DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE E D'IGIENE SOCIALE DI PORDENONE

RELAZIONE

sull'attività del Dispensario nel I.° quadrimestre di gestione 1925

PORDENONE
Arti Grafiche già Fratelli Gatti
1926

DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE E
D'IGIENE SOCIALE DI PORDENONE

RELAZIONE

sull'attività del Dispensario nel I.° quadrimestre di gestione 1925

PORDENONE
Arti Grafiche già Fratelli Gatti
1926

Il Dispensario Antitubercolare di Pordenone, sorto sotto gli auspici del Consorzio Antitubercolare della Provincia del Friuli, è stato inaugurato il 2 settembre 1925.

È amministrato da un Comitato cittadino di cui era allora Presidente il Sindaco di Pordenone Co. Cav. Arturo Cattaneo e composto da altri egregi cittadini. Fra i membri del Comitato il prof. Gustavo Pisenti rappresenta il Consorzio Antitubercolare Provinciale, il signor Luigi Perin il Comitato Antitubercolare di Torre; benemerito e solerte Segretario è il Dr. Luigi Andres.

Il Dispensario vive e funziona con una sovvenzione annua di L. 20.000 fornite dal Cons. Antitub. della Provincia e colle oblazioni di generosi cittadini.

La frazione di Torre, ha avuto il grande merito di istituire oltre un anno fa un Dispensario Antitubercolare egregiamente diretto dal Dr. Italo Iavicoli. L'istituzione è sorta per generosa iniziativa di cittadini e ne fu anima una nobilissima figura di Sacerdote, Monsignor Giuseppe Lozer.

Ottimamente organizzato fu in grado di soccorrere efficacemente ammalati a domicilio, di inviarne altri in luoghi di cura: potè distribuire sussidi a famiglie di tubercolotici poveri, provvide mezzi per l'accertamento delle forme tubercolari, istituì libretti nosologici personali, inviò alle cure del mare e del monte un rilevante numero di bambini gracili linfatici e predisposti alla tubercolosi.

Attiva ed efficace fu l' opera di propaganda igienica svolta dal Dr. Iavicoli; indefessa l' opera di assistenza morale e materiale svolta con senso illuminato da Mons. Lozer.

Non si poteva fare di più ne meglio di quanto fu fatto per cui all' opera del benemerito Comitato antitubercolare di Torre meglio non si potrebbe adattare l' eloquente motto latino: *Cito - Optime et simpliciter.*

*
* *

Ritornando al nostro Dispensario dirò che nel 1925 funzionò attivamente soltanto per tre mesi per un' interruzione avvenuta in ottobre, dovuta alla mancanza della valentissima visitatrice sanitaria signorina Iride Biraghi richiamata al suo ufficio di ispettrice dei dispensari milanesi.

Ebbi la valida collaborazione del Dr. Luigi Andres, del Dr. Marco Vietti, Radiologo del nostro ospedale, e per la parte di loro spettanza delle signorine Iride Biraghi in un primo tempo e successivamente dalla signorina Teresina Cucciati attuale visitatrice sanitaria.

Mi coadiuvò assiduamente nelle visite e negli esami batterioscopici il Dr. Mario Arlati allora assistente del reparto medico del nostro Ospedale.

A tutti rivolgo il mio vivo ringraziamento per la loro opera preziosa. Un particolare doveroso ringraziamento debbo poi rivolgere all' Illustrissimo Prof. Pisenti che colla sua indiscussa competenza mi fu di guida autorevole nell' indirizzare la mia attività di medico dispensariale.

Gli obbiettivi che il Dispensario ha cercato di raggiungere sono i seguenti:

1°. Ricerca del malato di tubercolosi.

2°. Esame dei famigliari del malato.

3°. Educazione del malato e dei famigliari nei reciproci rapporti e nei rapporti sociali.

4°. Assistenza materiale e morale del malato e suo invio ai luoghi di cura o di isolamento.

5°. Assistenza a favore dell' infanzia coll' interessamento di tutte le opere paradispensariali: Colonia Alpina - Colonia Marina - Preventori - Opera di Grancher.

6°. L' assistenza materiale alla famiglia del tubercoloso indigente.

7°. Propaganda per la lotta contro la tubercolosi (scuole all' aperto - medico scolastico - conferenze ecc.).

L' attività del Dispensario nei suoi primordi fu specialmente di carattere interno per inprescindibili necessità di impianto e di organizzazione.

Assistito dalla Sig. Visitatrice ho esaminato molti malati corredando molti esami con dati radiologici e con esami batterioscopici dell' escreato, sostenendo un intenso carteggio coll' On. Consorzio Antitubercolare Provinciale, coi Comuni - con Medici - con luoghi di Cura - con Direzioni di Opifici - con Istituzioni di beneficenza.

La compilazione accurata e completa delle schede, dei molti registri, delle statistiche mensili, la intensa corrispondenza di cui è fatto cenno più sopra, ha occupato buona parte del tempo che la Visitatrice avrebbe dovuto più proficuamente dedicare alle inchieste domiciliari.

La attività esterna è quindi necessariamente ridotta ed il numero delle visite a domicilio non è stato così rilevante come avrebbe dovuto essere, ma il muoversi richiede tempo e denaro ed il Dispensario dispone di mezzi limitati.

Il metodo che ci mette in condizione di raccogliere facilmente i dati numerici riferentisi alla attività del Dispensario, è quello seguito dai Dispensari di Milano e che risponde praticamente bene.

Il numero delle persone visitate ascende nel primo quadrimestre a 151 di cui maschi 52 – femmine 99. Le visite complessive (malati di ritorno compresi) furono N. 194. Furono eseguiti:

Esami di escreati	N.	67
Esami radiologici	»	63
Cutireazioni	»	18
Laringoscopie	»	6

Risultarono affetti da tubercolosi polmonare Maschi N. 40
Femmine N. 63

In rapporto all' età ed al sesso:

Maschi	Femmine	
1	2	al disotto dei 7 anni
2	4	fra i 7 e i 12 anni
5	6	fra i 12 e i 18 anni
32	51	al disopra dei 18 anni

Nei riguardi dello stadio della malattia abbiamo i seguenti dati:

Forme tubercolari aperte	N.	71
Forme » chiuse	»	32
In osservazione – sospetti	»	34
Ritenuti immuni	»	14

Il Dispensario essendo profilattico non ha distribuito (in questo primo suo periodo di vita) dei medicinali che occasionalmente, rilasciò invece pochi buoni per provviste di carne e di indumenti.

L' opportunità o meno delle pratiche terapeutiche nei Dispensari forma oggetto di una « vexata quaestio » su cui mi fermerò nella relazione annuale che vedrà la luce alla fine del 1926.

L' attività esterna del Dispensario risulta dalle visite domiciliari praticate dalla visitatrice Sanitaria Signorina Cuc-

ciati alla cui diligenza ed al cui tatto rendo doveroso omaggio; talvolta ha dovuto superare non lievi difficoltà dovute a crassa ignoranza ed a diffidenza degne di altri tempi.

Le visite domiciliari non furono numerose per mancanza di tempo in gran parte assorbito dalle pratiche di Ufficio; data l'importanza del Dispensario di Pordenone, data la necessità di una corrispondenza complicata e dato il metodo seguito nella diligente compilazione delle cartelle e nella registrazione dei malati e delle forme da cui sono affetti, si rende necessaria almeno un'altra persona in ufficio a cui sia devoluto il compito della scritturazione. Solo in questo caso la Signorina Visitatrice potrà dedicarsi con maggior lena alle inchieste domiciliari nel vasto territorio che fa capo al Dispensario.

Dalle inchieste eseguite risulta che ben 22 famiglie presentano uno o più componenti affetti da tubercolosi nei suoi vari stadi ed aspetti.

La distribuzione dei malati di tubercolosi nei vari settori del Comune di Pordenone, mette in rilievo l'esistenza di veri e propri focolai d'infezione in determinati punti che corrispondono ai quartieri abitati in assoluta prevalenza da povera gente.

Importanti dati sulla frequenza e sulla distribuzione della malattia in Pordenone e nei vari Comuni limitrofi saranno messi in rilievo nella relazione che verrà compilata a fine d'anno.

Per l'educazione del malato e dei famigliari fu fatta viva propaganda orale presso le persone e le famiglie interessate e a tutti i frequentatori del Dispensario furono distribuiti dei libretti di educazione igienica e profilattica.

Si è constatato frequentemente che i riguardi più elementari che devono regolare i rapporti fra sani e malati erano ignorati o trascurati del tutto.

Per l' assistenza materiale del malato furono distribuiti N. 42 buoni per carne, N. 20 buoni per indumenti; furono fatte proposte al Comune per N. 27 tessere di assistenza sanitaria gratuita; furono fatte N. 8 proposte di sussidio alla Congregazione di Carità.

Furono interessate le Direzioni degli opifici del Cotonificio Veneziano per sussidi straordinari a malati ed a famigliari di malati.

L'on. Consorzio Prov. Antitubercolare facilitò l'accoglimento di 5 bambini figli di tubercolotici nel Preventorio di Carraria, allo scopo di sottrarli all' ambiente infetto.

Il Comune di Pordenone, bene compreso della grande importanza della lotta antitubercolare, accolse le proposte di invio in ospedale (reparto tubercolotici) di parecchi ammalati cronici ed infettanti e l' on. Consorzio venne incontro alle provvide misure dell'Autorità Comunale assumendo la metà spesa di degenza per ogni ricoverato.

L' assistenza a favore dell' infanzia si manifestò su vasta scala.

Il Pro Infanzia accolse N. 20 proposte di cure alpine e marine inoltrate dal Dispensario per bambini gracili linfatici.

La spettabile sede del Cotonificio Veneziano su proposta delle Direzioni degli stabilimenti locali, deliberò di inviare oltre 80 bambini figli di operai occupati nei suoi opifici al mare e al monte nella stagione estiva del 1926.

Così ho brevemente riassunto l' opera del Dispensario nel suo primo quadrimestre di vita: opera di grande valore morale e materiale. L' istituzione si è assicurata moralmente la sua esistenza; per quanto non sufficientemente da tutti conosciuto ed apprezzato, il numero di coloro che lo frequentano senza falsi riguardi cresce sempre più.

È sintomatico il fatto che su 151 persone che si

presentarono nel primo quadrimestre al Dispensario ben
55 vennero spontaneamente
48 furono inviate dai Medici
49 invitate dal sottoscritto.

I medici comunali di Pordenone ed alcuni dei Comuni vicini risposero lodevolmente all' appello: altri rimasero come assenti consci forse della scarsa autorità che hanno ancora i dispensari per quanto riguarda i mezzi diretti di lotta (ricoveri, disinfezioni, ritiro di bambini e sussidi ecc. ecc.) tutte cose che sono legate a una quantità di pratiche con enti che dimostrano nella lotta antitubercolare una indifferenza ed una incomprensione che disanimano anche i più volonterosi.

Quando l' opera del dispensario sarà più conosciuta, quando l' On. Comitato che lo presiede esplicherà un' attività maggiore in modo che i mezzi assistenziali siano meno inadeguati all' enorme compito, allora io sono convinto che tutti i colleghi si affretteranno a dirigere i malati effettivi e quelli in potenza, all' istituto dispensariale.

È vero però che il Dispensario non ha solo il compito dell' accertamento, ma anche e sopratutto un compito educativo; ma chi soffre, chi versa in strettezze che talvolta sono un' onta all' umana dignità, vuole anche un segno materiale sensibile e sicuro da un istituto che espone un programma di profilassi e di assistenza sociale così vasto.

L' assistenza deve essere effettiva non contorta e spremuta attraverso a mille difficoltà burocratiche che fanno esasperare chi ha bisogno reale. Individuato il tubercoloso infettante, questi deve essere inviato in un luogo di cura o di isolamento. Se ciò non fosse possibile il Dispensario deve provvedere efficacemente con distribuzione di letti, di biancheria, di indumenti; con separazione di locali, nella casa stessa del malato; colla raccolta della biancheria infetta

per la disinfezione, e a far si che un paziente in casa non riesca d' assoluto pregiudizio alla salute dei suoi famigliari.

Deve in altre parole circoscrivere con amorosa cautela il tubercoloso (considerato come focolaio d'infezione) in seno anche alla famiglia quando non sia stato possibile per una delle molte e tanto note ragioni inviarlo in un luogo di cura adatto.

Per assolvere ad un compito complesso come è quello affidato al Dispensario, sono necessari dei grandi mezzi. È per ciò che l' on. Comitato deve riunirsi spesso per interessare senza posa Comuni, Istituti, Stabilimenti, Associazioni, Privati a concorrere ognuno secondo le proprie forze a mantenere in floride condizioni il bilancio del Dispensario.

La sua autorità e la sua potenza saranno in tal modo accresciute e si affermeranno attraverso i risultati pratici di una lotta ben condotta contro la malattia oggi predominante.

Con questo appello che certamente non rimarrà inascoltato chiudo la mia breve relazione sull'attività del Dispensario da me diretto nei suoi primi 4 mesi di non inutile vita.

Dott. LIBERO FURLANETTO
DIRETTORE

DISPENSARIO ANTITUBERCOLARE PORDENONE

Conto finanziario del primo quadrimestre d'esercizio 1.° Settembre - 31 Dicembre 1925.

ENTRATA

Fondo di cassa assegnato dal Comitato Antitubercolare di Pordenone nella Seduta del 2 Settembre 1925 .	L. 15.184.15
Dal Consorzio Antitubercolare provinciale in acconto del contributo annuo	» 10.000
Offerte da privati	» 1.148.60
Incasso conferenza del prof. Pisenti	» 312.00
TOTALE .	L. 26.644.75
	» 10.796.85
Avanzo .	L. 15.847.90

USCITA

Spese per l'impianto, per l'arred. e per acquisto di materiale uso laboratorio	L. 3.851.25
Per esami radiografici e radioscopici	» 2.060.00
Al Dr. Furlanetto compenso per il quadrimestre	» 1.000.00
Alle Visitatrici compenso e rifusione spese di viaggio	» 2.132.50
All'infermiere compenso per i mesi di Settembre, Ottobre e Novembre	» 300.00
Spese di fotografie e cancelleria .	» 1.310.00
Spese postali, svincolo ferroviario, abbonamento giornali . . .	» 143.00
TOTALE .	L. 10.796.85

Visto: IL DIRETTORE

Dott. Libero Furlanetto

IL CASSIERE

Dott. ANDRES